

IL TRAMONTO E' UNA PENNELLATA SILENZIOSA DI DIO NEL CIELO

Insieme per adorarlo e ringraziarlo

25 Agosto 2021 – Litorale Torre Quetta, Bari

Guida: Ogni giorno, all'interno della nostra storia finiamo sempre per lasciare qualcosa e conservare altro nello spazio psichico ed emotivo che ci caratterizza. Ogni persona impara nel tempo questa arte di lasciar andare e conservare, di staccarsi da qualcosa per poi ripartire con qualcosa in più o di diverso, ritrovando sempre le forze e la motivazione per andare avanti e rinascere ogni giorno, pur nei momenti difficili. Gesù ci ha insegnato che il nostro saggio condividere quel che teniamo per noi, genera un Suo benefico moltiplicare per tutti. Il tramonto è il momento in cui possiamo fare la nostra scelta per quello che condivideremo, e quindi come saremo il giorno nuovo che verrà.

Ascoltiamo ora un testo tratto da "Meditazione al tramonto e altre poesie" di Natalia Becerra Cano
Sottofondo musicale: **Oltremare** di Ludovico Einaudi

1) Voce femminile:

Stiriamo il giorno
dalla mattina
alla sera
spieghiamolo
liscio, bello, pulito
per vederci chiaro
accarezziamolo:
la seta delle ore
i scivolosi minuti
i secondi allungati,
allargati

Guida: Apriamo la nostra liturgia di lode e ringraziamento inneggiando a Dio Creatore e Padre provvidente.

In piedi

Sac.: O Dio, vieni a salvarmi.

Tutti: Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre ... Alleluia.

INNO. Canto: **E' bello lodarti**

Rit. **È bello cantare il tuo amore**

È bello lodare il tuo nome

È bello cantare il tuo amore

È bello lodarti, Signore

È bello cantare a Te. (2v.)

Tu che sei l'amore infinito
che neppure il cielo può contenere
ti sei fatto uomo, tu sei venuto qui
ad abitare in mezzo a noi, allora ... **(Rit.)**

Tu che conti tutte le stelle
e le chiami ad una ad una per nome,
da mille sentieri ci hai radunati qui,
ci hai chiamati figli tuoi, allora ... **(Rit.)**

Seduti

Letto: *Gira e rigira i salmi, perché in essi vi è tutto*¹.

Giovanni ... aveva ricevuto dal maestro Romualdo questa semplice regola, che custodì con cura durante tutta la vita: "... Unica via, il Salterio: non distaccartene mai. Se non puoi giungere a tutto, ... cerca di cantare nello spirito e di comprendere nell'intelligenza (cf. 1Cor 14,15) ora un punto ora un altro; e quando leggendo comincerai a distrarti, non smettere, ma correggiti subito cercando di comprendere"².

1 Ant. Dalla bocca dei bambini s'innalza la tua lode, Signore†

SALMO 8

Grandezza del Signore e dignità dell'uomo

Tutto ha sottomesso ai suoi piedi, e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa (Ef 1, 22).

O Signore, nostro Dio, †
quanto è grande il tuo nome
su tutta la terra: *
† sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

**Con la bocca dei bimbi e dei lattanti †
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, *
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.**

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, *
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, *
il figlio dell'uomo perché te ne curi?

**Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, *
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,*
tutto hai posto sotto i suoi piedi;**

tutti i greggi e gli armenti, *
tutte le bestie della campagna;
gli uccelli del cielo e i pesci del mare, *
che percorrono le vie del mare.

**O Signore, nostro Dio, *
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!**

Gloria al Padre e al Figlio, *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

1 Ant. Dalla bocca dei bambini s'innalza la tua lode, Signore†

Ti aiuto a riflettere...

Che cosa è l'uomo perché te ne curi?

E' una domanda piena di stupore e di attesa. E' una domanda piena di quella sensibilità intenzionale che riempie di tenerezza il cuore: *Signore ti ricordi davvero di me? Signore, ti ricordi che ci sono anch'io? Mi sembra strano che tu possa pensare a me, con tutti i pensieri che hai ... Guarda quanto lavoro hai questa notte nel badare a questo cielo stellato. Come è possibile che ti ricordi anche di me? Ma te ne ricordi davvero? Perché Dio deve "ricordarsi" e prendersi "cura" di questa natura così fragile che è l'uomo?*

Subito la risposta nei vv 6-9: questa creatura debole ha in sé una dignità altissima che la rende "poco meno di Dio".

Dio lo ha creato di poco inferiore a Lui, anzi, alla lettera, di poco mancante di Lui. Ha fatto l'uomo di poco inferiore a un dio, coronato di forza e splendore...

Il Salmo 8 è la celebrazione della grandezza e della bellezza dell'uomo che può essere colta unicamente in relazione all'immensa grandezza e misericordia di Dio. Finché l'uomo non impara a vivere di Dio e in Dio, resta con una potenzialità immensa, ma drammaticamente insoddisfatta.

È un salmo notturno, una preghiera della notte. Quanti pensieri nelle notti insonni? Notti di ricerca, di sofferenza, di lode, di ringraziamento. I pensieri notturni sono quelli che ti cullano o ti uccidono... Di notte ritroviamo quella parte di noi stessi che soltanto noi conosciamo. I pensieri si fanno più profondi, sono più forti. Nel buio tutto tace, tranne i nostri pensieri.

Signore, tu conosci la mia situazione, tu conosci il mio problema che questa notte non mi fa dormire. Ma come è possibile, Signore – tu che hai tante cose più importanti da fare – ti occupi di una particella così piccola come sono io?

Signore che pensi di me? E' la domanda ricorrente quando riflettiamo sulla nostra vita, sul nostro lavoro, soprattutto quando ci troviamo di fronte ad una esperienza di limite.

La finitezza e il limite sono segni che l'uomo porta dentro di sé e che ricordano maggiormente la dipendenza dall' "Altro", dall'Assoluto.

Questo rapporto costante con il mistero non viene alterato dall'essere limitato, anzi, quando la contraddizione tra infinito e finitezza si fa pressante, la domanda diventa ancora più forte: Signore, cos'è un uomo perché te ne curi?

Che cosa vuol dire essere umani?

Chi è mai l'uomo perché ti ricordi di lui?

Chi è mai l'uomo, perché tu ne abbia cura?

Il Salmo esprime la consapevolezza del limite e diviene preghiera della persona che celebra il proprio limite. Non è l'io arrogante, prepotente padrone di tutto, ma l'io carico della consapevolezza della propria enorme povertà e della propria limitatezza.

Gli antichi saggi – molto più di noi oggi, erano in grado di percepire l'infinita piccolezza della persona umana rispetto alla grandezza del creato. *Signore, io sono un granellino di polvere sperduto nel deserto, eppure sono convinto che tu ti ricordi di me.*

Quest'uomo fragile, debole, problematico, pieno di paure e di angosce, viene celebrato come signore dell'universo. È un paradosso. Eppure, è proprio questa la grandezza dell'uomo, riconoscere la sua fragilità e la sua finitezza. Tutto hai posto sotto i suoi piedi.

Quest'uomo è poca cosa, è immerso in un mondo distorto e caotico, eppure è quasi un dio e...

“Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi: tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari”.

È una immagine che viene dalla Genesi. Nel primo capitolo della Genesi il narratore ha presentato la creazione dell'uomo a immagine e somiglianza di Dio e ha messo sulle labbra del Creatore questa formula di benedizione: Gen 1,28

“Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra”.

Questa benedizione data all'inizio, all'uomo, lo rende capace di dominare tutti gli esseri viventi.

Mi Chiedo: è proprio questo il compito fondamentale dell'umanità? E' proprio questa la cosa più importante da affidare all'uomo: il dominio sugli esseri viventi?

Siamo sicuri, però, di dover prendere alla lettera questo invito? Certo, all'uomo è stato affidato la custodia del creato, ma non solo. Mi è piaciuta e mi ha convinto un'interpretazione di un grande teologo gesuita francese, Paul Beauchamp, il quale afferma in modo lapidario:

«L'uomo diventa umano, quando sa essere pastore della propria animalità».

Allora quegli animali elencati nella Genesi e nel Salmo 8 sono una metafora per la nostra animalità umana. Quelle bestie che sono dentro di noi sono una metafora. Credo che nel Salmo ci sia un invito a dominare quegli istinti profondi che nuotano nell'abisso del nostro sub-conscio.

Possiamo chiamarli con i nomi dei vizi capitali: la superbia, l'invidia, la lussuria, l'avarizia, l'accidia, sono bestie che possono rovinare la nostra vita se non vengono dominate.

Alcuni sono facilmente addomesticabili, altri sono invece molto più restii a lasciarsi sottomettere.

La dignità dell'uomo sta proprio in questa capacità di dominare, non di eliminare, ma di allenare, di pascere questo gregge immenso che è tutto l'insieme della nostra animalità.

Il Signore si prende cura di me perché mi dà la capacità di dominare, di mettere sotto i piedi tutti quegli aspetti negativi (quelle bestie) che possono rovinare la mia vita.

Il Signore si prende cura di me nella notte che sto attraversando perché mi dà la possibilità di essere pastore di questa animalità.

Si prende cura nel senso che mi cura. Ed è proprio la relazione profonda con il Signore che diventa terapeutica per la mia animalità e mi rende capace di essere veramente uomo.

L'uomo tende sempre verso l'infinito.

Qualunque sia la sua condizione fisica, mentale, sociale, l'uomo ha sete di Infinito. Anche se, l'uomo non riesce ad interpretare questa sete fino in fondo, il desiderio di andare oltre se stessi è sempre forte.

C'è un bellissimo passaggio della Lettera apostolica di Benedetto XVI per l'Anno della fede:

“La ragione dell'uomo porta insita l'esigenza di ciò che vale e permane per sempre. Tale esperienza costituisce un invito permanente, inscritto indelebilmente nel cuore umano, a mettersi in cammino per trovare Colui che non cercheremmo se non ci fosse già venuto incontro”.

Papa Benedetto XVI ci ricorda che nel nostro cuore c'è un inspiegabile “invito permanente a mettersi in cammino” verso Dio. Potremmo metterlo a tacere, ma non riusciremmo mai a soffocarlo completamente. L'invito resterà sempre, come un punto vivo che c'infiamma. Questo desiderio/questa sete è un po' la nostra croce e delizia, ma soprattutto è ciò che ci fa veramente umani.

Un uomo è tale perché ha questo fuoco dentro. Chi lo spegne diventa presto un animale, o, peggio, una marionetta. Non cercheremmo Dio, “se non ci fosse già venuto incontro”. Tutta la vita è un desiderio, una mendicanza di Dio, ha detto Benedetto XVI. E' come se il nostro cuore fosse stato progettato per questo incontro. A noi spetta solo una cosa: mendicarlo.

Tutta la vita dovrebbe essere un continuo gridare: “Dio, se ci sei, rivelati a me!”. Fa' che ti possa riconoscere! E' il grido più grande, più veramente umano che possiamo fare.

Il primo grande insegnamento che possiamo ricavare dal Salmo 8 è che: **l'uomo è grande solo se è in relazione profonda con Dio, perché Dio è fedele e si ricorda di lui.** Non esiste grandezza umana se non si riconosce che c'è qualcuno che ci precede e, di conseguenza, qualcuno che ci aspetta, perché – da sempre – ci ama. L'uomo è il risultato di un grande gesto di amore di Dio.

Papa Francesco, nell'Esortazione apostolica Evangelii Gaudium, scrive:

“È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono. Però è altrettanto certo che nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto... La fede significa anche credere in Lui, credere che veramente ci ama, che è vivo, che è capace di intervenire misteriosamente, che non ci abbandona, che trae il bene dal male con la sua potenza e con la sua infinita creatività.

[] Crediamo al Vangelo che dice che il Regno di Dio è già presente nel mondo, e si sta sviluppando qui e là, in diversi modi: come il piccolo seme che può arrivare a trasformarsi in una grande pianta (cfr Mt 13,31-32), come una manciata di lievito, che fermenta una grande massa (cfr Mt 13,33) e come il buon seme che cresce in mezzo alla zizzania (cfr Mt 13,24-30), e ci può sempre sorprendere in modo gradito”.

Il secondo insegnamento riguarda **“il prendersi cura”**. Identifico in questo Salmo la radice fondamentale del nostro impegno educativo a tutto campo. L'amore nel prenderci cura degli altri, dei ragazzi, dei giovani, degli adulti, degli anziani... perché anzitutto qualcuno si è preso cura di noi e ci ha aiutati a diventare migliori. Ci ha aiutato ad allenare la nostra umanità. Ci ha aiutato a diventare persone umane mature. Pertanto, sentiamo la bellezza di aiutare altri, di affidare ad altri le ricchezze che abbiamo ricevuto, condividendo quel cammino di formazione e di maturazione nel prenderci cura di altri perché diventino persone umane vincendo l'animalità che portano in sé.

Quindi, quel prendersi cura dell'altro, quell'avere a cuore l'altro, vuol dire considerare che l'altro è parte di me; mi prendo cura di te come faccio per la mia persona.

Ora sappiamo che non siamo soli. C'è Qualcuno che è disposto a prendersi cura di noi, a difendere la nostra causa, a "simpatizzare con noi", nelle gioie, nelle difficoltà e nelle sofferenze, perché, da sempre ci ha amato!!!

In piedi

Canto di meditazione e momento di contemplazione del creato: **Dall'aurora al tramonto**

Rit. **Dall'aurora io cerco te,**

fino al tramonto ti chiamo;

ha sete solo di te l'anima mia

come terra deserta [2v. 1) Uomini e 2) Donne]

Non mi fermerò un solo istante
sempre canterò la tua lode,
perché sei il mio Dio, il mio riparo
mi proteggerai all'ombra delle tue ali. **Rit.**

Non mi fermerò un solo istante
io racconterò le tue opere
e ti seguirò, Dio, unico bene,
nulla mai potrà la notte contro di me. **Rit.**

**ha sete solo di te l'anima mia
come terra deserta**

Seduti

2 Ant. Benedetto sei tu, Signore, nell'alto dei cieli.

SALMO 18 A

Inno al Dio creatore

Ci ha visitati dall'alto un sole che sorge... a dirigere i nostri passi sulla via della pace (Lc 1, 78.79)

I cieli narrano la gloria di Dio, *
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il messaggio *
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Non è linguaggio e non sono parole *
di cui non si oda il suono.
Per tutta la terra si diffonde la loro voce *
e ai confini del mondo la loro parola.

2 Ant. Benedetto sei tu, Signore, nell'alto dei cieli.

Là pose una tenda per il sole †
che esce come sposo dalla stanza nuziale, *
esulta come prode che percorre la via.

Egli sorge da un estremo del cielo †
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo: *
nulla si sottrae al suo calore.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen.

Dall'Enciclica *Laudato Si'* sulla cura della casa comune di Papa Francesco (97) (243-244)

Il Signore poteva invitare gli altri ad essere attenti alla bellezza che c'è nel mondo, perché Egli stesso era in contatto continuo con la natura e le prestava un'attenzione piena di affetto e di stupore. Quando percorreva ogni angolo della sua terra, si fermava a contemplare la bellezza seminata dal Padre suo, e invitava i discepoli a cogliere nelle cose un messaggio divino: «Alzate i vostri occhi e guardate i campi, che già biondeggiano per la mietitura» (Gv 4,35).

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero» (Mt 13,31-32)...

... Alla fine ci incontreremo faccia a faccia con l'infinita bellezza di Dio (cfr 1 Cor 13,12) e potremo leggere con gioiosa ammirazione il mistero dell'universo, che parteciperà insieme a noi della pienezza senza fine. Sì, stiamo viaggiando verso il sabato dell'eternità, verso la nuova Gerusalemme, verso la casa comune del cielo. Gesù ci dice: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5). La vita eterna sarà una meraviglia condivisa, dove ogni creatura, luminosamente trasformata, occuperà il suo posto e avrà qualcosa da offrire ai poveri definitivamente liberati.

Nell'attesa, ci uniamo per farci carico di questa casa che ci è stata affidata, sapendo che ciò che di buono vi è in essa verrà assunto nella festa del cielo. Insieme a tutte le creature, camminiamo su questa terra cercando Dio, perché «se il mondo ha un principio ed è stato creato, cerca chi lo ha creato, cerca chi gli ha dato inizio, colui che è il suo Creatore». [172] Camminiamo cantando! Che le nostre lotte e la nostra preoccupazione per questo pianeta non ci tolgano la gioia della speranza.

In piedi

Riconciliamoci con il creato...

Sac. Chiediamo perdono per le troppe volte in cui la debolezza ci ha impedito di essere fedeli alla consegna del Creatore: di aver cura della terra.

Ripetiamo assieme: **Kyrie Eleison!**

- Per ogni volta che il nostro passo nel cammino verso di te si è fatto più incerto e la nostra sollecitudine nella cura della casa comune si è indebolita, perdona Signore
Kyrie Eleison!
- Per ogni volta che la fretta del cammino ci ha fatto lasciare indietro coloro che hanno un passo meno veloce: i più fragili, i poveri, i malati, i sofferenti, i senza lavoro, perdona Signore
Kyrie Eleison!
- Per ogni volta che il nostro passo è stato pesante ed ha gravato eccessivamente sulla madre terra, facendola gemere, perdona Signore
Kyrie Eleison!

Sac.: Il Dio della misericordia ci conceda il suo perdono e ci rinnovi con la grazia vivificante del suo Spirito.

Tutti: Amen!

ALLELUJA IRLANDESE: Alleluja, alleluja, alleluja; alleluja.

Cantate al Signore con gioia, grandi prodigi ha compiuto!

Vangelo (Gv 6,1-15)

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi

discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

Seduti

Ant. al Magnificat: Ha fatto in me cose grandi colui che è potente: e Santo è il suo nome.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE

Lc 1, 46-55 Esultanza dell'anima nel Signore

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua
misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. al Magnificat: Ha fatto in me cose grandi colui che è potente: e Santo è il suo nome.

Sac.: Rivolgamoci al Signore, che tanto ha amato il mondo da dare il Suo Figlio, perché rivolga il suo sguardo alla nostra terra sofferente, per trasfigurarla in giardino verdeggiante ed abitabile per ogni uomo ed ogni donna.

Ripetiamo assieme: **Custodisci, Signore, la tua terra!**

- Signore, Padre di ogni creatura, donaci occhi nuovi, per riconoscere la bellezza della terra, luogo della tua presenza e spazio in cui opera lo Spirito, ed abitarla con amore in forme sostenibili. **Preghiamo.**
- Signore, che hai guidato il tuo popolo attraverso il deserto, concedici il passo leggero del pellegrino, perché seguiamo il tuo Figlio, attraversando la terra senza troppo gravare su di essa. **Preghiamo.**
- Signore, misericordia che pervade l'intero creato, insegnaci a viaggiare in esso con semplicità e sobrietà, rispettosi della sua bontà vivificante che splende nella diversità della natura come in quella delle culture dei popoli. **Preghiamo.**

- Signore, Dio ospitale, che tutti accogli in una terra buona, concedi anche a noi la virtù dell'ospitalità: per il viandante, per il migrante, per chiunque sia costretto alla lontananza dalla propria terra. **Preghiamo.**
- Signore, amore che vivifica ogni vita, fa di noi uomini e donne della cura: facci attenti all'ascolto del gemito della terra inquinata e del grido di poveri ed oppressi, rendici pronti a rispondere ad essi con generosità. **Preghiamo.**
- Signore, che sempre operi per la vita, insegnaci la passione per quel lavoro con cui partecipiamo alla tua opera, nel segno della solidarietà, della sostenibilità, della gratuità. **Preghiamo.**
- Signore, che vuoi la tua Chiesa sempre in uscita, custodiscila nella verità e nella pace, come segno profetico di quella comunione che tu sogni per l'intero creato. **Preghiamo.**

Liberamente ognuno può esprimere ad alta voce le proprie intenzioni di preghiera condividendole con tutti.

Sac.: Il Padre sempre ascolta la nostra preghiera e ci invita ad affidarci a Lui per qualsiasi nostra necessità. Tutti insieme, come famiglia di Dio, ci rivolgiamo alla sua misericordia con le parole che Gesù stesso ci ha insegnato: **Padre nostro**

La pace del Signore sia sempre con voi! Scambiamoci il dono della pace guardandoci gli uni gli altri con un serio impegno di vivere in modo nuovo il nostro pellegrinaggio su questa terra, giardino in cui Dio ci ha posti.

Benedizione finale

Che il Dio creatore sostenga la nostra speranza, che lo Spirito di Cristo abiti nei nostri cuori, che possiamo passare sulla terra con lo sguardo di Gesù.

Amen.

Andate e testimoniate in tutta la terra la gioia del Signore

Amen.

Canto finale: **Ecco il nostro sì**

Fra tutte le donne scelta in Nazareth,
sul tuo volto risplende
il coraggio di quando hai detto "Sì".
Insegna a questo cuore l'umiltà,
il silenzio d'amore,
la Speranza nel figlio tuo Gesù.

**Rit. Ecco il nostro Sì, nuova luce che rischiara il giorno,
è bellissimo regalare al mondo la Speranza.
Ecco il nostro Sì, camminiamo insieme a te Maria,
Madre di Gesù, madre dell'umanità.**

Nella tua casa il verbo si rivelò
nel segreto del cuore
il respiro del figlio Emmanuel.
Insegna a queste mani la fedeltà,
a costruire la pace,
una casa comune insieme a Te. **(Rit.)**

Donna dei nostri giorni sostienici,
guida il nostro cammino
con la forza di quando hai detto "Sì".
Insegnaci ad accogliere Gesù,
noi saremo Dimora,
la più bella poesia dell'anima. **(Rit.)**